

# AFFIDAMENTO A MARIA

## Incontro dei volontari

Milano, 7 Dicembre 1998

Carissimo/a,

Desiderando approfondire il tema dell'affidamento alla Madonna, in queste poche pagine abbiamo raccolto quei pensieri tratti dagli scritti ispirati di mamma Carmela, che ci sembrano più significativi. Maria, sempre Madre nostra, avendo concepito con il Figlio, capo del Corpo mistico, anche noi, sue membra, ha raggiunto in pienezza la sua maternità ai piedi della Croce. Ed ella non ha che un unico desiderio: quello di portare tutti i suoi figli a salvezza.

Per questo Maria ci invita ad affidarci totalmente a lei, rimettendo con fiducia nelle sue mani tutta la nostra vita. Attraverso la sua azione santificatrice, Maria ci vuol condurre a quell'amore verso Gesù che ardeva nel cuore di Paolo; ci vuol portare a quell'intimità con Gesù per cui l'Apostolo poteva ben dire: *“Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.”*

Riversando nel nostro cuore il suo amore per la Chiesa, Maria ci chiama a svolgere la nostra azione di richiamo a vantaggio dei fratelli, invitandoci ad essere “missionari” di questo “affidamento”. Il 25 Marzo 1984, a conclusione del Giubileo straordinario della Redenzione e in unione con i vescovi di tutto il mondo, Papa Giovanni Paolo II rinnovò l'atto di affidamento degli uomini e dei popoli a Maria. Riportiamo alcuni suoi pensieri che ce ne spiegano il significato.

*“L'atto di affidamento è un gesto di fiducia nell'infinita potenza salvifica della Redenzione, alla quale la Madonna ha partecipato così da vicino da meritarsi il titolo di “Corredentrice”. La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi e abbraccia tutti gli uomini, i popoli e le nazioni e supera ogni male che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nei nostri tempi.”*

*“Il Papa invoca quindi la Vergine perché aiuti l'umanità a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini di oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla vita presente, che sembra chiudere le vie verso il futuro”.*

*Con affetto fraterno*

*Mons. Carlo Galli e la Comunità di Viale Lunigiana*

## Le vostre visite di carità

*Figli a me tanto cari, sia pace a voi! Ecco, siamo qui disponibili all'azione di Dio: io, come Madre e Maestra vostra, ad esercitare la mia missione di formazione e di santificazione verso di voi, e voi, come scolaretti e come figli affettuosi, aperti a ricevere il dono di grazia ed amore che vi offro. Siate come calici aperti, in cui io verso il soave liquore che deve addolcire la vostra vita, ma verso anche la medicina amara che deve risanarla e rinvigorirla. Importante cosa è che vi sia tra noi uno scambio di affetti, e che voi tutti siate come legati da quel filo d'oro che non si deve spezzare nemmeno con la morte.*

*Vengono sempre a galla, dovunque si riuniscano persone di questo mondo, difetti e imperfezioni. Voi però, dovete saper capire, perdonare e superare quei difetti da cui non è esente nessuno, per mantenere quell'armonia e quella concordia che è un segno sicuro di buona volontà. Quando un'opera di Dio continua nonostante le incomprensioni e le difficoltà e resiste a tutto, porta una nota senza dubbio divina. Voi dovete essere come una bella comunità, in cui si vada alla ricerca della verità con spirito di fede e di umiltà. Ma nella ricerca comune, non dimenticate che è facile correre dei pericoli, e che perciò la collaborazione deve portare l'impronta della carità fraterna, espressa nella sopportazione, nell'aiuto vicendevole e nel perdono delle offese, che sono sempre piccole cose in confronto ai grandi mali dell'umanità.*

*Che cosa desidero insegnarvi oggi? Ricordando la pagina del Vangelo che parla della mia visita ad Elisabetta e delle belle parole da lei rivoltemi, io voglio invitarvi a trasformare le vostre visite di carità, di familiarità e di convenienza, in un dono prezioso per chi le riceve e in un merito spirituale per voi, che valga ad aumentarvi la grazia.*

*Anzitutto la vostra intenzione deve essere sempre buona. Anche quando venite a far visita a me, dovete regolare bene i vostri pensieri. Dovete dire a voi stessi: "Io vado a fare del bene; perciò, non devo perdere il tempo e neppure deve entrare l'orgoglio tra i motivi che mi spingono ad uscire di casa". Questa intenzione di fare del bene deve essere la guida della vostra preghiera e deve far muovere i vostri passi.*

*Il bene si fa in diversi modi e, se fate una visita di cortesia, non potrà entrare a dominare la vostra personalità, ma dovrete essere disposti ad ascoltare. In ultimo, tirerete i fili introducendo il pensiero spirituale, che renda fruttuoso l'incontro.*

*Coi malati il comportamento vostro deve rispecchiare veramente il mio. Il bambino, nel seno di Elisabetta fece un balzo di gioia al suono della mia voce. Così la vostra presenza, che deve rispecchiare quella del Signore che è nell'anima vostra, deve rallegrare il cuore dei malati che vi accolgono, e il pensiero di fede non può essere secondo a nessun altro.*

*Sappiate che io sono accanto al letto dei malati, specie se gravi; quindi, non dimenticatemi e non trascuratemi. Il vostro parlare sia calmo, dolce e sereno. Sappiate lasciar dire, perché i malati e gli anziani hanno molte volte bisogno di sfogarsi e di ricordare, coi loro anni trascorsi, i diversi malanni di cui sono stati vittime. Consacrateli a me e metteteli al sicuro per la vita eterna.*

*La carità che avete nel cuore vi suggerirà tutto ciò che dovete fare per realizzare quel programma che vi siete prefissati: fare il bene.*

*Molte volte, il tempo di visita diventa tempo di pettegolezzo e di maldicenza. Non sia mai così per voi! Non parlate di persone assenti se non per ricordare le loro virtù, e non date corda alle mormorazioni, che molte volte possono aggravarsi e diventare calunnie. Non dimenticate che, se la sincerità è una bellissima virtù tanto cara al mio Gesù, che ammonì durante la sua vita: "Sia il tuo parlare sì, sì, no, no", non meno pregevole è la virtù della prudenza, che è sorella della carità.*

*Se nelle vostre visite private o in qualunque riunione desiderate portare il pensiero religioso, fate in modo che esso sia ben preparato per non trovarvi a non saper rispondere a certe obiezioni. Servitevi piuttosto dei vostri libretti e leggete qualche brano che può tornare utile a tutti. Avverrà che, ritornando sui vostri passi al vostro ritorno a casa, abbiate a cantare con me il vostro Magnificat. Sentirete il dovere di ringraziare il Signore per quel bene che vi ha concesso di fare.*

*Vi benedico tutti, figli*

(da Maria Madre e Maestra n. 18)

## **SCOPO DELLA NOSTRA MISSIONE**

La nostra missione è rivolta ai fratelli spiritualmente bisognosi che vivono nelle famiglie, negli asili, scuole, ospedali, nelle Case di Cura e di Riposo, di pena, nelle varie Istituzioni... perché si affidino al Cuore Immacolato di Maria, per santificare meglio la loro vita, nella sofferenza e nella gioia, nella inazione forzata e nel lavoro pressante.

*Invitiamo quindi in modo particolare gli infermieri e infermiere operatori sanitari e tutti coloro che vivono una realtà di vita accanto ai fratelli ammalati o bisognosi. Il bene può essere fatto da tutti.*

*Ci rivolgiamo quindi anche a laici spiritualmente preparati perché possano dare una parola buona, invitare ad affidarsi a Maria Santissima, donare un sorriso a una persona*

*anziana che spesso per ore e ore guarda la porta della sua stanza in attesa che qualcuno vada a trovarla...ma si fa sera, nessuno è venuto e la tristezza di queste creature aumenta ancor di più.*

## RAPPORTO UMANO

Vogliamo avvicinare il fratello bisognoso in uno spirito di fede, per comprendere il suo stato d'animo, i suoi desideri, i limiti e le possibilità, le sue sofferenze per meglio aiutarlo.



## ATTO DI AFFIDAMENTO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

L'atto di *affidamento* è particolarmente gradito alla Madonna e consiste in una piena fiducia in Lei, da cui volontariamente dipendiamo, come un bambino da sua madre; Le permettiamo di agire meglio in noi aiutandoci a compiere la Santa Volontà di Dio, così da meritarcì la salvezza eterna.

L'atto di *affidamento* non è una forma fissa, ma può essere espressa da parole che sgorgano dal cuore per dimostrare alla nostra Mamma Celeste un'adesione al suo immenso amore che nutre per ciascuno di noi, la nostra fiducia in lei, il nostro abbandono alla sua azione materna.

Insegnando però ai fratelli l'atto di *affidamento*, possiamo mantenere una formula fissa, come:

*“Mia Signora e Mamma Mia, ricordati che (si pronuncia il nome della persona) è tuo/a per sempre con tutti i suoi cari. Ave Maria...(si recita un'Ave Maria)”.*

Invitiamo poi a ripetere ogni giorno l'affidamento con una formula che meglio corrisponde alla spiritualità di ciascuno.

Portare tutti ad affidarsi alla Madonna è perciò lo scopo e il fondamento della missione del nostro Gruppo.



## PARTECIPAZIONE ALLA SANTA MESSA E AI SACRAMENTI

Questo atto di affidamento ci porta a partecipare più frequentemente e a vivere più intensamente la Santa Messa e i Sacramenti.

La Madonna ci aiuterà a crescere nell'amore per Gesù, per il nostro prossimo e, come Lui Stesso ci ha insegnato nel suo comandamento nuovo: *“Amatevi l'un l'altro, come io vi ho amato.”*

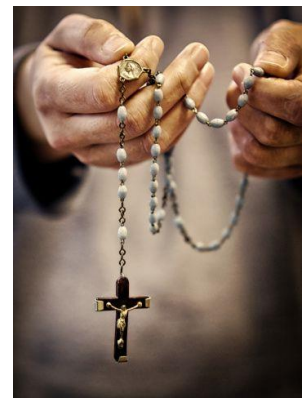
## IL SANTO ROSARIO

Se il tempo o l'ambiente lo permettono, e le persone accostate lo desiderano, sarebbe bene spiegare la bellezza e la potenza del Santo Rosario.

Papa Giovanni Paolo II così ci parla del Rosario:

*“Il Rosario è la mia preghiera prediletta. Preghiera meravigliosa nella sua semplicità e nella sua profondità. Sullo sfondo delle parole “Ave Maria” passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo.*

*Nelle decine del Rosario il nostro cuore può racchiudere tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità, le vicende personali e quelle del prossimo. La semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana.”*



È bene insegnare a recitare il Santo Rosario, poiché la maggior parte delle persone non conosce questa preghiera ispirata dal Cielo. Invitiamo all'inizio a recitare per ogni mistero due o tre *Ave Maria*, anziché una decina. Siamo certi che la Madonna con le sue buone ispirazioni aiuterà poi a recitarlo per intero.

## IL VALORE DELLA SOFFERENZA

È doveroso spiegare che qualsiasi sofferenza, accettata dalle mani di Dio e a lui offerta, è grande ricchezza per la Chiesa ed è a salvezza delle anime che, salvate da Gesù anche per mezzo della nostra croce, costituiranno la nostra gloria in Paradiso.

Il tempo su questa terra passa veloce, tutto fugge, ma l'aver sofferto rimarrà e la croce portata volentieri sarà premiata.

Se noi potessimo avere un pentimento nell'Eternità beata (ma ciò non è possibile perché non sarebbe il Paradiso), sarebbe quello di non aver amato abbastanza, anche soffrendo, su questa terra. È bene far comprendere alle persone che accostiamo, specialmente agli anziani, che la Madonna non solo dona il suo aiuto, ma chiede loro una mano. Aiutiamoli quindi a non sentirsi inutili e di peso. Lo Spirito Santo di volta in volta ispirerà a noi, se guidati da retta intenzione, le parole adatte per ciascuno.

Invitiamoli infine a ricordare il nostro “Gruppo di preghiera” nel Rosario: si sentiranno così anche riconoscenti e desiderosi di fare del bene.

## COMUNICARE L'AMORE

Un cristiano che veramente ama il suo Dio e la Madonna, non può tenere questo grande amore per sé, ma lo deve comunicare ai fratelli spiritualmente bisognosi. Allora le sofferenze, le umiliazioni, le incomprensioni, le contrarietà e i sacrifici saranno per lui fonte di gioia soprannaturale. Avrà la pace perché Dio, amore e felicità infinita, regnerà sempre più nel suo cuore, facendogli così vivere anche su questa terra un raggio di Cielo. Ecco il centuplo su questa terra, che Gesù ha promesso a chi lo seguirà.

Quando si inizia a mettere mano all'aratro, non bisogna mai voltarsi indietro, perché il mondo con le sue spine e le sue lusinghe cercherà di farci abbandonare il campicello che Dio ci ha dato per essere ben arato e seminato. Se non si ara e non si semina, il Padrone della messe non potrà raccogliere: troverà solo zolle aride, incolte. Il Signore non chiede la quantità, ma la qualità e la retta intenzione nell'agire. Cerchiamo di essere fedeli nel poco, se vogliamo essere fedeli nel molto.

## ONORE E RESPONSABILITA'

Sappiamo pure che lavorare nella vigna del Signore è grande dono di Dio. È un dono di predilezione e il premio eterno sarà così grande, che la nostra mente e il nostro cuore non possono ora neppure immaginare.

Dal Vangelo secondo Matteo:

*“La luce delle buone opere. Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro padre che è nei cieli.”.*

È superfluo dire che Dio ricompensa il mille per uno di ciò che noi compiamo, anche se spesso non vedremo i frutti del nostro operare: li conosceremo meglio in Paradiso, e questo ci deve bastare.

## RIUNIONI DEL GRUPPO

I componenti del nostro gruppo si riuniscono la prima domenica di ogni mese (esclusi Luglio e Agosto) dalle 10:30 alle 12:00 per pregare e condividere le proprie esperienze, difficoltà, gioie, entusiasmi e arricchirsi vicendevolmente di tanto fervore per poterlo poi donare al mondo.

